

REGIONE LOMBARDIA

APRE UN NUOVO BANDO PER IL “PIOPPO SU PIOPPO”

La Regione Lombardia ha aperto un nuovo bando per incentivare la realizzazione di impianti di arboricoltura da legno, ed in particolare di pioppicoltura.

In particolare, questo bando è riferito alla realizzazione di impianti arborei su superfici NON agricole: prevede quindi unicamente la possibilità di finanziare impianti su terreni già dichiarati a pioppeto sul fascicolo aziendale.

In ogni caso NON è ammessa la pioppicoltura monoclonale, e occorre quindi prevedere impianti con una percentuale di cloni a Maggior Sostenibilità Ambientale (MSA).

Il budget a disposizione è di 570.000 € (non tantissimo...)

Ecco quindi le caratteristiche del bando, le cui domande potranno essere trasmesse **tra il 26 settembre ed il 13 novembre prossimi**:

SOGGETTI BENEFICIARI: proprietari o possessori privati, altri soggetti ed Enti di diritto privato titolari della conduzione delle superfici NON agricole.

LOCALIZZAZIONE INTERVENTI: le domande sono ammissibili solo in comuni classificati di pianura da ISTAT.

SUPERFICI AMMISSIBILI: Il sostegno è ammesso solo per terreni presenti nel fascicolo aziendale su Sis.Co, a condizione che:

- il titolo di conduzione sia valido per l'intero periodo di impegno (8 anni dalla dichiarazione di fine lavori);

- in caso di concessione, che nel contratto sia espressamente prevista la possibilità di realizzare pioppeti;

- sia presente il permesso scritto del proprietario e, nel caso di comproprietà, l'assenso di tutti i comproprietari

SUPERFICIE MINIMA E MASSIMA IN DOMANDA: la superficie minima di domanda è pari a 1 ha, in appezzamenti di almeno 0,5 ha. La superficie ammissibile (e pagabile) è calcolata “netta” (area occupata dalle piante più una cornice di 6 m attorno ad esse).

CONTRIBUTO CONCEDIBILE:

Il contributo è pagato sulle spese di impianto, e varia in base alle caratteristiche dell'azienda ed alla percentuale di

diversificazione clonale, secondo questo schema:

Senza certificazione, almeno 20% MSA	60%
Senza certificazione, > 80% MSA	80%
Con certificazione, almeno 20% MSA	80%
Con certificazione, > 50% MSA	90%

La certificazione quindi risulta importante per poter aver accesso ad un contributo superiore.

TIPOLOGIA DI INVESTIMENTO AMMISSIBILE: è obbligatorio l'utilizzo di cloni iscritti al Registro Nazionale dei Materiali di Base, o in analoghi registri europei, utilizzando almeno 2 cloni di pioppo, di cui almeno 1 classificato MSA, che copra almeno il 20% del numero totale di pioppelle. Solo nel caso si utilizzino solo cloni MSA è ammesso l'utilizzo di un solo clone.

Negli impianti superiori a 30 ha è obbligatoria la mescolanza clonale a blocchi, utilizzando almeno 3 cloni, di cui almeno 2 classificati MSA

VINCOLI IN AREE DEMANIALI DELLA FASCIA FLUVIALE:

- Negli impianti su terreni demaniali in fascia A e B del PAI l'impianto è ammesso in misura non superiore all'85% della superficie in concessione (obbligatoria la certificazione PEFC o FSC), oppure, in alternativa, utilizzo del 100% di cloni MSA; in tutti gli altri casi (azienda non certificata, non utilizzo di cloni MSA), la superficie piantumabile è al massimo il 75%

TIPOLOGIE DI INVESTIMENTO NON AMMISSIBILI:

- Impianti di arboricoltura a ciclo breve (Short Rotation Forestry) e ad uso energetico
- Impianti su superfici a foraggiere permanenti, pascoli, brughiere, zone umide e torbiere
- Interventi realizzati all'interno del “Tessuto urbano consolidato”
- Interventi su terreni classificati a bosco
- Interventi su terreni classificati “tessuto urbano consolidato”
- Interventi in contrasto con norme sulle aree protette e/o sulle aree Natura 2000
- Impianti realizzati nei parchi naturali e nelle riserve naturali da aziende non certificate (PEFC o FSC)
- Impianti su terreni già oggetto di precedenti domande di imboschimento per i quali non siano conclusi gli impegni alla data del 30/06/2024
- Impianti in contrasto con quanto previsto dal PAI (realizzazione di pioppeti nei tratti a rischio di asportazione della vegetazione arborea della Fascia A

del PAI e rispetto della distanza di 10 m da ciglio di sponda) e oggetto di intervento nel progetto PNRR “Rinaturalizzazione del fiume Po”

SPESE AMMISSIBILI:

- spese di impianto: calcolate unicamente con il metodo dei “costi standard”: di conseguenza non serviranno le fatture di acquisto di pioppelle e/o servizi di contoterzi

- spese tecniche di progettazione, consulenza e direzione lavori

- spese di informazione e pubblicità

Non è possibile aggiungere voci di costo diverse

Le spese possono essere rendicontate solo se sostenute dopo la presentazione della domanda di sostegno.

TERMINE ULTIMO PER LA REALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI: Entro il 31 marzo 2027 tutti gli interventi dovranno essere terminati e rendicontati.

CRITERI DI SELEZIONE:

I criteri di selezione privilegiano:

- L'utilizzo di una percentuale superiore al 20% di cloni MSA
- Il possesso della certificazione PEFC o FSC (già presente al momento della domanda)
- Beneficiari con qualifica IAP e giovani agricoltori
- Gli impianti in aree protette
- Gli impianti in Zone Vulnerabili ai Nitrati

I requisiti che hanno dato origine al punteggio devono essere mantenuti per tutti il periodo di impegno.

L'Associazione è a disposizione per ulteriori chiarimenti e per la predisposizione del progetto di investimento.

Data l'importanza della certificazione forestale sia per poter accedere ad una percentuale di contributo superiore, per acquisire un maggior punteggio di priorità e per poter presentare domanda se i terreni si trovano in un'area protetta, invitiamo gli interessati a segnalarci rapidamente la volontà di certificarsi al fine di riuscire a far certificare tutte le aziende che lo desiderano.

ASSOCIAZIONE NUOVA ASSICURAZIONE PER PIOPPETI CERTIFICATI PEFC

PEFC Italia, nell'ambito della sua attività a favore della certificazione della pioppicoltura, ha promosso o studio di una polizza “dedicata” ai pioppeti certificati su tutto il territorio nazionale.

Questa attività è iniziata circa un anno fa, incaricando una compagnia (il cui rappresentante ha partecipato all'assemblea del marzo scorso a Bozzole), di studiare una polizza specifica per il settore della pioppicoltura, che fosse innovativa e cercasse di superare le criticità delle polizze attualmente sul mercato.

Dopo molto lavoro, e dopo aver cambiato compagnia, PEFC ha stipulato un accordo con Generali (agenzia di Modena), che ha messo a punto una polizza specifica e valida per le aziende certificate PEFC.

La principale caratteristica che la rende innovativa è che opera a “primo rischio assoluto”: primo rischio assoluto è una forma di copertura assicurativa in cui la Compagnia si impegna a risarcire il danno fino a un importo massimo (massimale) stabilito in polizza, indipendentemente dal valore totale del bene assicurato e senza applicare la regola proporzionale. Significa che se l'azienda subisce un danno, l'assicurazione rimborsa la somma assicurata se il danno è inferiore a quella cifra, e solo fino al massimale se il danno è superiore.

Le altre polizze sul mercato operano invece a “valore intero”, dove il risarcimento è proporzionale al valore totale del bene.

L'assicurazione a valore intero, come suggerisce il nome stesso, è una forma di assicurazione in cui le somme assicurate devono corrispondere al valore effettivo del bene assicurato. Ad esempio, se si desidera assicurare un pioppeto con un valore di mercato reale di 200.000 euro, non sarà possibile assicurare il bene per un valore superiore a tale cifra. È un tipo di polizza adatta a coloro che sono in grado di determinare accuratamente il valore dei beni che intendono assicurare, in modo da ricevere un risarcimento corrispondente al valore effettivo dei beni danneggiati o perduti in caso di sinistro. Inoltre, non è possibile assicurare solo una parte del bene, ma è necessario assicurare l'intero bene, come suggerisce il nome stesso. Tuttavia, poiché il valore dei beni sul mercato può variare nel tempo a causa delle fluttuazioni dello stesso, o del deterioramento parziale, o di rivalutazioni (il valore del pioppeto cresce anno dopo anno), le polizze a valore intero devono essere periodicamente riviste e aggiornate per adeguare le somme assicurate al valore reale dei beni protetti. In caso di sinistro, nell'indennizzo si opera con il metodo proporzionale: ipotizziamo che il pioppeto valga 300.000 euro ma sia assicurato per 150.000 euro, ovvero il 50% in meno del valore assicurabile. Se subisce un danno di 100.000 euro, verrà applicata la “regola proporzionale” e pertanto l'indennizzo coprirà solo il 50% del danno, ossia 50.000 euro.

La polizza a primo rischio assoluto, invece, prevede un accordo tra la compagnia assicuratrice e l'assicurato al momento della stipula del contratto, riguardante un valore massimo di risarcimento in caso di danno. In questo caso, il valore effettivo del bene assicurato non è rilevante, poiché viene stabilito dall'accordo condiviso tra l'assicurato e l'assicuratore al momento della sottoscrizione della polizza. Tuttavia, è importante fare attenzione, poiché questa cifra è completamente separata dal valore effettivo dei danni subiti e, di conseguenza, in caso di sinistro, il risarcimento potrebbe risultare inferiore al costo degli stessi.

Ad esempio, se assicuro il mio pioppeto per 100 mila euro e subisco un sinistro per un danno stimato di 200.000 euro, l'assicurazione a primo rischio assoluto coprirà solo fino al limite massimo stabilito, anche se i danni, in questo caso, superano i 100.000 euro.

Fatta questa necessaria premessa, ecco le caratteristiche della polizza Generali-PEFC:

La polizza copre pioppeti sani, correttamente gestiti ed indenni da grandine.

La polizza ha durata annuale e NON si rinnova automaticamente.

La polizza assicura i seguenti danni:

- Uragani, bufere, tempeste, trombe d'aria, vento e cose da esso trascinate che provochino rottura del fusto, sradicamento, inclinazione del fusto pari o superiore a 40 gradi rispetto alla verticale
- Curvatura (solo per piante con età maggiore di 5 anni)
- Gelo, sovraccarico di neve, grandine
- Incendio
- Fulmine
- Eventi sociopolitici
- Caduta di aeromobili, loro parti o cose trasportate
- Guasti causati alle cose assicurate per ordine dell'Autorità
- Spese necessarie per demolire, sgomberare e trasportare al più vicino scarico i residui del sinistro (fino al 10% dell'indennizzo pagabile a termini di polizza)

Sono invece esclusi i danni:

- ✓ Verificatisi in occasione di atti di guerra, insurrezione, occupazione militare, salvo che l'Assicurato provi che il sinistro non ebbe alcun rapporto con tali eventi
- ✓ Verificatisi in occasione di esplosioni o di emanazione di calore o di radiazioni
- ✓ Causati con dolo dall'Assicurato;
- ✓ Causati da terremoti o eruzioni vulcaniche
- ✓ Di furto delle cose assicurate avvenuti in occasione degli eventi per i quali è prestata l'assicurazione

L'ammontare del danno viene eseguito considerando come riferimento i valori delle singole piante danneggiate con il massimo del valore indicato in polizza.

Il valore massimo per pianta è così definito per il 2025:

Da 1 a 2 anni	15
Da 2 a 3 anni	20
Da 3 a 4 anni	25
Da 4 a 5 anni	50
Da 5 a 6 anni	70
Da 6 a 7 anni	80
Da 7 a 8 anni	95
Da 8 a 9 anni	105
Da 9 a 10 anni	120

La polizza non copre i danni che si verificano a seguito di inondazione o frana ed i danni causati da interruzione o alterazione dei processi di coltivazione

E' possibile scegliere 3 valori di massimale di garanzia a primo rischio assoluto:

Importo massimo liquidabile	Franchigia	Premio annuo
150.000 €	20.000 €	5.000 €
100.000 €	20.000 €	3.500 €
50.000 €	15.000 €	2.500 €

La franchigia è applicata sul valore del danno: esempio con franchigia valore assicurato 100.000 €:

- Danno stimato 100.000 € = liquidato 80.000 €
- Danno stimato 130.000 € = liquidato 100.000 €

La polizza può avere accesso al sostegno stabilito dalla PAC per le assicurazioni agevolate (che copre il premio per una percentuale fino al 70%).

Chi fosse interessato a sottoscrivere la polizza può rivolgersi direttamente all'Agenzia Mariotti Assicurazioni SAS al n. tel. 329 2996789, o accedendo al sito dell'agenzia

(www.mariottiassicurazioni/pioppicoltori/, oppure inviando una mail a pioppicoltori@mariottiassicurazioni.it).

Ricerca

PROPOSTA DI UN PORTALE NAZIONALE PER LA PIOPPICOLTURA

Riportiamo qui sotto un articolo pubblicato dalla Rivista Sherwood a firma di Roberto Zanuttini, Professore universitario a Torino, e Pier Mario Chiarabaglio del CREA di Casale Monferrato.

Nell'ambito dell'arboricoltura da legno, la pioppicoltura italiana rappresenta una filiera di riferimento, ampiamente riconosciuta a livello internazionale. Essa, inoltre, costituisce un modello virtuoso e consolidato di integrazione tra i diversi operatori che la compongono, nell'ottica della produzione e trasformazione di legname di provenienza locale. La sua eccellenza è garantita dall'utilizzo di genotipi di pioppo selezionati, da tecniche colturali adeguate e dalla collaborazione di diversi attori che la compongono, tra cui ricercatori, vivaisti e coltivatori, industriali e decisori politici. Al fine di ottimizzare le conoscenze e lo scambio di informazioni, potrebbe risultare particolarmente utile sviluppare un portale web dedicato e mirato a promuovere attività, informazioni di vario tipo, prodotti e sostenibilità dell'intera filiera tramite la condivisione di dati importanti per i diversi portatori di interesse e per i consumatori finali.

La coltivazione del pioppo è diffusa a livello globale soprattutto in Cina, Iran e Sud America, ed è molto sviluppata anche in Europa, ove risulta particolarmente diffusa e valorizzata nei Paesi mediterranei. In questo contesto, Francia, Spagna, Belgio, Ungheria e Italia trainano la produzione europea.

L'Italia si distingue per la qualità della produzione di pioppo, in quanto risultato di una lunga tradizione che ha affinato tecniche di coltivazione specifiche, tra cui l'impiego del clone 'I-214'. Questo, inizialmente selezionato per rapidità di crescita e resistenza alla defogliazione primaverile, si è largamente diffuso per la sua elevata adattabilità a differenti ambienti e per il suo legno leggero e di colore chiaro, ideale per una vasta gamma di applicazioni industriali. Attualmente, la pioppicoltura italiana copre circa 50.000 ettari, una superficie variata nel corso dei decenni e in continua evoluzione per rispondere alle esigenze del mercato nazionale e non solo. Il sistema di coltivazione adottato è prevalentemente intensivo, con una densità di impianto tipicamente di 280 alberi per ettaro e un turno che varia in media dai 10 ai 12 anni, permettendo una produzione legnosa unitaria di pregio intorno ai 200 m³, con un incremento medio annuo di circa 20 m³ per ettaro.

La gestione del pioppeto richiede interventi di potatura e controllo fitosanitario, a volte anche di irrigazione, con un'attenzione costante e una manutenzione accurata. Tale approccio è fondamentale per ottenere topi di base di elevata qualità, destinati alla sfogliatura per la produzione di pannelli di legno compensato che rappresentano il principale obiettivo produttivo della pioppicoltura nazionale ed europea. Le destinazioni principali dei suddetti pannelli sono il settore del

mobile-arredo, quello dell'*automotive* (componenti per camper e caravan) e, in alcuni casi, il comparto dell'edilizia (unitamente ai pannelli osb e a quelli di fibra). Il legno di pioppo, tuttavia, è una risorsa preziosa e versatile, in grado di alimentare svariate filiere tra cui quelle delle cassette per la frutta, dei segati per imballaggi e strutture di mobili, dei pannelli di particelle e della pasta per carta, oltre che la produzione di combustibili ad uso energetico da fonti rinnovabili.

La pioppicoltura italiana risponde solo in maniera limitata alla domanda interna di legname di qualità per cui ancor oggi una parte del fabbisogno industriale di tondame viene importato da altri Paesi europei, ma essa è anche in grado di determinare l'esportazione di prodotti semi-lavorati e finiti, posizionando il nostro Paese tra i leader mondiali nel settore e assicurando un'importante competitività all'interno del mercato globale.

Grazie alla sua capacità di rapido accrescimento il pioppo coltivato con il modello intensivo messo a punto in Italia offre poi un contributo importante alla riduzione della CO₂ atmosferica attraverso lo stoccaggio a medio-lungo termine di carbonio nel legno e la protezione dei suoli dall'erosione, in particolare nel caso in cui la gestione sostenibile dell'impianto sia certificata. Questa coltivazione, grazie alle sue applicazioni in ambiti diversi, è dunque un asset strategico sia per l'economia che per l'ambiente.

Nonostante l'importanza della pioppicoltura, in Italia manca ancora uno strumento concreto di collegamento e interscambio di informazioni all'interno della filiera che permetta una miglior pianificazione e organizzazione nel breve e medio periodo e che possa rivelarsi utile per i partner coinvolti.

La realizzazione di un portale web dedicato alla filiera colmerebbe questa lacuna, rendendo il settore più trasparente, competitivo e aperto al dialogo sia a livello nazionale che internazionale, agevolando così l'interconnessione con le altre realtà europee. Prendendo ispirazione da piattaforme già disponibili come 'Propopulus' (<https://propopulus.eu/en/>), che riunisce coltivatori e aziende di vari Paesi UE, e dai portali nazionali di Francia, Spagna e Belgio, il portale italiano potrebbe rappresentare un "hub" informativo contenente notizie, dati, risorse documentali di vario tipo e aggiornamenti per tutti gli attori della filiera. I suddetti siti possono fornire alcuni spunti di cosa è possibile fare per concretizzare la proposta e della visibilità che si potrebbe raggiungere.

Tale piattaforma potrebbe garantire un accesso semplificato e guidato a dati chiave, nonché aggiornamenti su normative e regolamenti ambientali oltre che sulle tendenze di mercato, in modo da consentire agli operatori di adattarsi più rapidamente alle variazioni di domanda e offerta. Inoltre, potrebbe mettere a disposizione strumenti di analisi economica per supportare i coltivatori nella gestione delle loro attività, ad esempio con funzionalità di calcolo dei costi di produzione, redditività e margini di profitto. Una mappa interattiva aggiornata delle aree di coltivazione del pioppo, con dati dettagliati sulle condizioni climatiche e del suolo, faciliterebbe ad esempio la pianificazione di nuove piantagioni. Dovrebbe essere prevista anche una sezione normativa, costantemente aggiornata, con le leggi nazionali ed europee che regolamentano l'uso sostenibile delle risorse legnose e gli incentivi per la coltivazione eco-responsabile. In diversi casi potrebbe inoltre prevedere l'integrazione o il rimando a progetti o altri siti e iniziative che trattano

argomenti di interesse specifico e complementari. Un ulteriore valore del portale sarebbe rappresentato dall'implementazione di una collaborazione tra istituzioni, come CREA, Università e altri Enti di ricerca, FederLegno-Arredo, associazioni di coltivatori e vari operatori del settore, permettendo a ricercatori e tecnici di analizzare le tendenze della pioppicoltura, promuovere pratiche di moderna gestione e mostrare una miglior panoramica e conoscenza della filiera del pioppo. La comunità scientifica potrebbe poi condividere i risultati di studi e linee guida, tramite una sezione dedicata, con l'intento di fornire dati e strumenti per i proprietari di pioppeti e gli interessati ad investire in nuovi impianti, ad esempio con accessi a tutorial e guide pratiche alla coltivazione.

Un'ulteriore sezione del portale potrebbe mettere in evidenza i servizi ecosistemici del pioppo, come l'assorbimento di CO₂ e il contributo alla biodiversità, quantificabili grazie a calcolatori di impatto ecologico. Questi dati consentirebbero ai coltivatori di valutare la valenza ambientale delle loro piantagioni e la capacità di compensare eventuali emissioni. Una componente fondamentale del portale potrebbe inoltre essere rappresentata dalle informazioni relative alle certificazioni, sempre più richieste nell'ambito del commercio e l'esportazione di prodotti derivati. La piattaforma potrebbe giovare di un'integrazione di informazioni fornite da portali regionali esistenti, come ad esempio "Legnonordovest" in Piemonte, proponendosi inizialmente come un punto di accesso unificato in un ambito geografico padano-veneto e, in prospettiva, a livello nazionale.

Per rispondere alle diverse esigenze degli utenti, è possibile prevedere un'interfaccia suddivisa in sezioni intuitive e specifiche (alcune eventualmente ad accesso riservato), dedicate a ciascun aspetto della pioppicoltura, e una sezione divulgativa, con contenuti come la storia del pioppo in Italia e il suo contributo alla sostenibilità ambientale. Per i coltivatori, una banca dati dettagliata dovrebbe includere informazioni sui cloni mediante le relative schede, sulle tecniche di gestione agronomica degli impianti, sugli aspetti di interesse commerciale, sulle modalità per ottemperare ai requisiti legislativi, sulle rese produttive e sui costi; tali informazioni dovrebbero essere fornite in collaborazione tra vari Enti di ricerca e altri partner, garantendo dati aggiornati e verificati. I professionisti del settore potrebbero inoltre accedere a grafici di previsione e calcolatori per la cubatura delle piante in piedi e la stima del pioppeto. Sarebbe poi da prevedere una raccolta di FAQ per rispondere alle domande più comuni, incluse le indicazioni pratiche per migliorare l'accessibilità ai diversi servizi offerti anche agli utenti meno esperti. Nell'insieme, uno specifico portale italiano potrebbe diventare un utile strumento e modello finalizzato anche a promuovere l'implementazione di una rete internazionale dedicata alla pioppicoltura. Tale approccio contribuirebbe a favorire la condivisione di conoscenze e, potenzialmente, l'accesso a fondi e sovvenzioni, favorendo l'ulteriore sviluppo di un settore economico complementare a quello forestale e di particolare importanza in ambito nazionale.

La proposta è stata giudicata di interesse dai vari rappresentanti delle istituzioni pubbliche e private che stanno per sottoscrivere una "Nuova intesa per lo sviluppo della filiera del pioppo" ed è stata inserita tra i potenziali fabbisogni da sviluppare e le opportunità da considerare nell'ambito dell'accordo.